

La Riserva della Biosfera Appennino Tosco Emiliano è stata riconosciuta dall'UNESCO nel 2015 nell'ambito del programma Man and Biosphere (MAB), valutandone positivamente la candidatura e gli obiettivi di sviluppo sostenibile incentrati su principi di conservazione attiva della natura e supporto alla resilienza delle comunità di crinale.

Il percorso nacque nel 2013 su stimolo del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano raccogliendo il consenso di 37 Comuni (oggi 34 in conseguenza a fusioni) della Lunigiana, della Garfagnana e della porzione sommitale dell'Appennino reggiano e parmense (ed il Comune di Frassinoro in provincia di Modena). La mission di quella candidatura era mettere a valore il mosaico di eccellenze che si concentrano in questa porzione di crinale appenninico grazie alla particolarità di essere confine climatico euro-mediterraneo, favorendo connessioni e opportunità di sviluppo socio-economico basate sui valori ambientali e culturali del territorio, capaci di superarne i confini amministrativi che sino a quel momento erano stato un limite ed un ostacolo.

Ottenuto il riconoscimento MAB UNESCO, la Riserva della Biosfera Appennino Tosco Emiliano ha subito operato affinché questo prestigioso titolo non rimanesse un'etichetta di facciata, ma si concretizzasse in progetti e azioni di sistema. I primi risultati giungono grazie alla collaborazione con le scuole del territorio per qualificare ed incrementare l'educazione alla sostenibilità e la conoscenza dei valori dell'Appennino da parte dei propri giovani. Nel 2017 la definizione della strategia di branding I CARE APPENNINO e la stesura della prima edizione dell'Action Plan, hanno dato ordine e visione complessiva ai molti progetti, stimolati e promossi dalla Riserva della Biosfera ma aventi come soggetti attuatori una vasta gamma di stakeholder pubblici e privati del territorio. Progetti, oggi per lo più realizzati o in corso, che si sono sviluppati in vari ambiti tematici e che hanno sempre perseguito la crescita del capitale umano, considerata preconditione allo sviluppo sostenibile, e la costruzione di una dimensione unitaria dell'Appennino Tosco Emiliano, capace di superare e valorizzare le differenze, di cui un esempio limpido è il recupero e la promozione delle vie storiche religiose che attraversano da secoli il territorio e che oggi sono importanti infrastrutture di turismo lento e di cultura.

Il percorso che ha determinato la candidatura di allargamento della Riserva della Biosfera "Appennino Tosco Emiliano", il cui esito positivo è atteso per il 15 settembre 2021, è stato caratterizzato da due fasi distinte, sia in termini temporali che contenutistici, che hanno corrisposto alla adesione di territori differenti e alla esplicitazione di obiettivi diversi.

Si è trattato di un percorso graduale, avviatosi subito dopo il riconoscimento del 2015 (con già i primi Comuni "limitrofi" che chiedevano di poter entrare) e che ha subito una accelerazione finale, resa ancor più "vorticoso" dalla pandemia conclusasi nel dicembre 2020 con l'invio del dossier a Parigi da parte del Comitato MAB Nazionale presso l'allora Ministero dell'Ambiente.

Nella prima fase del percorso di allargamento, indicativamente tra l'autunno 2015 e l'estate 2019, l'ipotesi di allargamento fu prevalentemente finalizzata a "recuperare" le parti di territorio che, per vari motivi, erano restate fuori dal primo riconoscimento. Si trattava per tanto di un allargamento mirato a completare la rappresentatività ecologica, economica e sociale del crinale appenninico toско-emiliano caratterizzate dall'essere confine climatico euro-mediterraneo; si intendeva anche aumentare la massa critica della Riserva della Biosfera, coordinando le strategie di conservazione di tutti gli Enti preposti ed ampliando gli stakeholders coinvolti indirizzandoli verso paradigmi di sostenibilità. In questa fase l'allargamento si sviluppa "in alta quota", lungo la direttrice est-ovest, aggregando in particolare buona parte del crinale appenninico modenese.

Dal 2019, conseguentemente alla crescente attenzione internazionale e nazionale alle tematiche dello sviluppo sostenibile e alla consapevolezza del ruolo che soprattutto gli ambiti urbani devono avere in tal

senso, si avvia la seconda fase del processo di allargamento della Riserva della Biosfera Appennino Tosco Emiliano. Il focus della candidatura si arricchisce anche dei concetti chiave della relazione crinale-aree periurbane, approfondendo aspetti legati alla comune esigenza di perpetuare i servizi ecosistemici, la resilienza ai cambiamenti climatici, la necessità di qualificare ed accorciare le filiere, fino alle tematiche imposte dalla pandemia connesse al turismo di prossimità e allo smart-working. Questa fase ha quindi visto l'avvicinamento dei territori e delle comunità di crinale con quelle di collina ed alta pianura, sviluppandosi prevalentemente nell'asse Nord-Sud, consentendo il completamento di Garfagnana e Lunigiana in Toscana ed in Emilia il coinvolgimento di realtà urbane-metropolitane quali Reggio Emilia, Parma e Sassuolo, giungendo così ad un territorio complessivo più che duplicato in ettari e al coinvolgimento di 80 Comuni in 6 Province e 3 Regioni.

Quella che sarà riconosciuta il 15 Settembre 2021 non è quindi un mero ampliamento della Riserva della Biosfera proclamata nel 2015, ma ne segna una radicale rifondazione, la nascita di un soggetto nuovo, che in continuità con il passato, intende ancora continuare ad investire sul capitale umano dell'Appennino e per l'Appennino, ma che ora si candida anche, a pieno titolo, ad essere laboratorio di sperimentazione delle strategie metromontane, ovviamente secondo i paradigmi della sostenibilità e perseguendo gli obiettivi del programma Uomo e Biosfera.